

Noi Magazine

Speciale

Scritto dai ragazzi.
Fatto per i ragazzi



Andrà tutto bene Un'emergenza globale, un grande esempio di resilienza: la Scuola, prezioso e insostituibile presidio di formazione va avanti, anche se a distanza. Ad accompagnarla c'è sempre Gazzetta del Sud con Noi Magazine in edizione speciale: l'informazione di qualità e lo spazio settimanale per la voce dei nostri ragazzi, in questo momento ancor più prezioso e atteso. DISEGNO DI SERENA MONORCHIO

REGGIO CALABRIA - I ragazzi dell'IC Cassiodoro-Don Bosco hanno incontrato Rosa Marrapodi

Un prezioso tesoro da valorizzare

La scrittrice ha esortato gli studenti ad apprezzare il patrimonio culturale calabrese

REGGIO CALABRIA

Rosa Marrapodi, autrice e poetessa reggina, ha incontrato gli studenti delle classi prime della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Ic Cassiodoro Don Bosco per parlare del suo libro "All'ombra dello Scapparone".

L'incontro si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo "Cassiodoro-Don Bosco" di Pellaro e rientra appieno nella progettualità della scuola che, con il curriculum di letteratura calabrese e il Progetto lettura, ha, tra i suoi obiettivi fondamentali, la valorizzazione delle nostre radici culturali e il potenziamento della passione per la lettura.

L'autrice è stata accolta da ragazzi e docenti con un caloroso applauso sulle note di una tarantella calabrese eseguita da tre alunni, accoglienza molto apprezzata dalla scrittrice che ha definito questa sonata "frutto delle nostre tradizioni popolari e del folklore più sano della nostra terra".

Nel corso dell'incontro, Rosa Marrapodi ha più volte ribadito di essere fortemente legata alla Calabria e alle sue tradizioni tanto che, quando le è stata posta la domanda: "Un'altra località l'avrebbe ispirata allo stesso modo?", ha affermato: «Non potrei mai scrivere un libro che non parli della mia terra. Io sono nata a Bruzzano e sono legata al mio paese, alle sue tradizioni, ai suoi culti, ai suoi miti.



Tradizioni da proteggere Gli alunni dell'IC Cassiodoro Don Bosco con la preside Eva Maria Nicolò, la scrittrice Marrapodi e le docenti

Anche se abitassi altrove, in un posto di cui potrei apprezzare le bellezze naturali o i monumenti, non potrei mai fare a meno di ispirarmi ai luoghi in cui sono cresciuta e che hanno lasciato un segno dentro di me, sarebbe un tradimento nei confronti delle mie origini. Noi calabresi non possiamo permettere che venga cancellato il nostro passato, dobbiamo cercare di trasmettere agli altri ciò che è stato, in modo che non vada perduto. Nei racconti del mio libro ho scelto di parlare della Calabria della prima

metà del '900, prima del boom economico: era la Calabria della gente povera, che viveva ai margini, ma faceva di tutto per sopravvivere con grande dignità, sacrificandosi per la propria famiglia. Con i miei testi vorrei trasmettere i sani valori di cui queste persone erano portatrici in modo che tutti sappiano che la Calabria è una terra di brava gente, di grandi lavoratori, di persone che amano studiare e vogliono farsi strada onestamente nella vita».

Tante altre sono state le doman-

de poste dai ragazzi alla scrittrice. Eccone alcune:

Perché ha deciso di scrivere questo libro? Quale messaggio vuole trasmettere al lettore?

Il mio è un messaggio di impegno morale e civile affinché la nostra terra possa essere valorizzata, possa cambiare in meglio e le piaghe un giorno possano essere sanate. Ciò potrà avvenire solo attraverso la riflessione, la conoscenza del nostro territorio, del nostro passato e delle nostre radici.

I personaggi dei suoi racconti

sono reali o inventati?

I miei racconti traggono sempre spunto dal reale. Si tratta di vicende raccontate dai miei genitori, dai miei nonni o che ho vissuto in prima persona. Le storie da me narrate hanno la loro origine nei miei ricordi, si sviluppano nella mia mente e poi sono da me ampliate e romanizzate. Si tratta sempre di uomini e donne vissuti in passato nella nostra terra. Rappresentando le condizioni di vita dei calabresi di ieri voglio far riflettere i lettori affinché possano fare un

confronto con la situazione di oggi.

Da cosa sono state dettate le sue scelte lessicali?

Le scelte lessicali riflettono l'ambiente descritto nei racconti, talvolta ho anche inserito qualche termine del linguaggio popolare e dialettale. Il nostro dialetto, la nostra parlata locale, è un patrimonio da preservare perché è anch'esso parte della nostra storia, della nostra cultura.

Perché ha scelto di non inserire immagini nel libro?

Le descrizioni inserite nei miei racconti sono molto dettagliate proprio perché era mio desiderio che il lettore fosse in grado, da solo, di creare nella sua mente un'immagine chiara ma personale di ciò che ha ispirato la mia scrittura.

Cosa significa per lei scrivere un libro oggi, dato che i ragazzi leggono sempre meno?

Non bisogna sottovalutare il valore della lettura. Leggere forma la persona, apre la mente. La lettura è maestra di vita. Per quanto mi riguarda, mi ha accompagnato per tutta la vita: tuttora su ogni scrivania, su ogni tavolo di casa mia ci sono molti libri, i libri fanno parte della mia giornata, non riuscirei mai a farne a meno. Se il mio messaggio arrivasse anche ad una sola persona, già ne sarei soddisfatta.

Gli alunni della classe I E Scuola Sec. di Primo Grado Istituto Comprensivo Cassiodoro-Don Bosco Pellaro

REGGIO CALABRIA- Il baby consiglio dell'IC Falcomatà Archi in visita al Comune

I cittadini consapevoli di domani si formano già oggi

Giorgio Gatto Costantino

REGGIO CALABRIA

Nei giorni scorsi una delegazione del consiglio comunale dei ragazzi dell'Istituto comprensivo Falcomatà Archi si è recata alla sede del Comune, palazzo San Giorgio, per realizzare un approfondimento e uno scambio culturale importante con i "colleghi" senior dell'istituzione cittadina.

Nell'aula consiliare "on. Battaglia" la giovanissima baby sindaco Rossella Tripodi, studentessa della III A (plesso "Klearchos" di Archi) con gli assessori e i consiglieri si è intrattenuta con alcuni rappresentanti istituzionali per approfondire i temi della partecipazione democratica. Accompagnati dalle docenti dell'Area cittadinanza e costituzione della scuola, Giovanna Calarco, Caterina Coro-

neo, Titty Iannò, Vincenza Saffioti i ragazzi hanno parlato con il presidente del consiglio Comunale Demetrio Delfino, l'assessore allo sport Giovanni Latella e il consigliere Mimmo Martino, presidente della commissione statuti e regolamenti. Tre funzioni diverse e complementari utili a comprendere concretamente in cosa consiste la vita amministrativa della nostra città. L'organismo consultivo istituito presso la scuola secondaria di Archi fin dal 2012, "mira infatti a promuovere la partecipazione degli adolescenti alla vita della comunità locale e ad educare i ragazzi a una cittadinanza attiva e consapevole maturando il senso di appartenenza al proprio paese". Così spiega la professoressa Francesca Leotta che ha condiviso con Noi Magazine questa bella esperienza. "I ragazzi - continua la docente - nei loro program-



Full immersion La scolaresca a palazzo San Giorgio

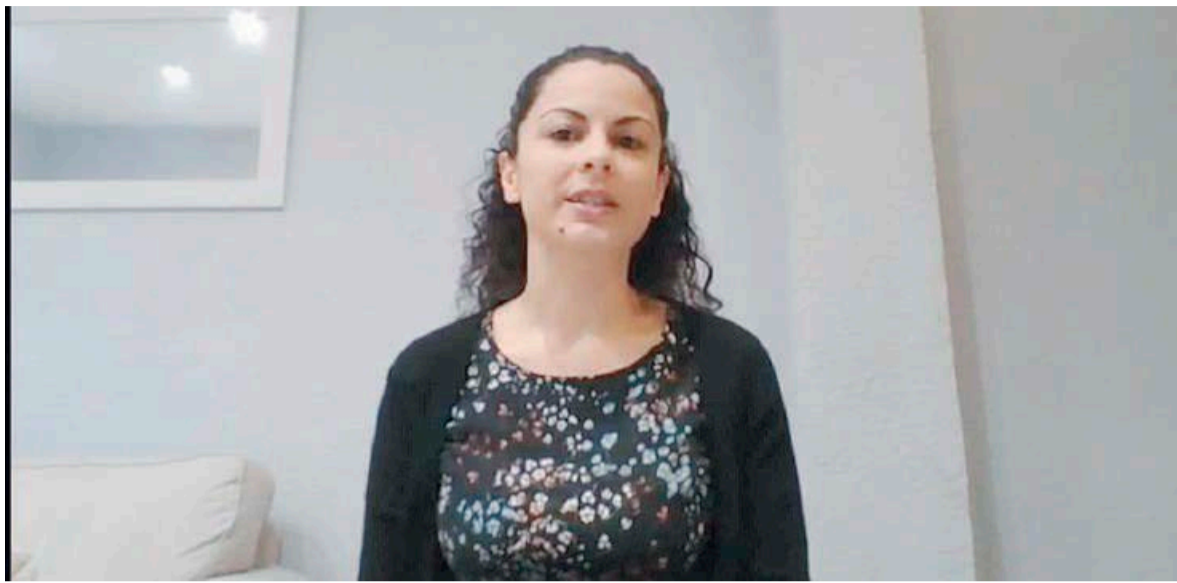
mi elettorali hanno proposto temi attualissimi come quelli legati all'ecologia, al rispetto per l'ambiente, alla raccolta differenziata, al riciclo dei rifiuti, e poi ancora

uscite e gite didattiche per conoscere il territorio calabrese e il suo patrimonio artistico e infine iniziative di volontariato in collaborazione con associazioni operanti

nel territorio".

Tutte attività condivise con gli amministratori e i rappresentanti comunali che hanno partecipato all'incontro. Il presidente Delfino

che da tempo segue con particolare attenzione gli esperimenti di partecipazione democratica realizzati in diverse modalità a livello scolastico, ha illustrato ai ragazzi le varie fasi delle sedute consiliari e le funzioni di sindaco, assessori e consiglieri. L'assessore Latella si è soffermato sulla possibilità di potenziare le strutture sportive in dotazione alle scuole mentre il consigliere Martino ha illustrato ai ragazzi il lavoro che sta dietro le quinte delle sedute di consiglio con la stesura degli atti che regolano le norme nei diversi settori pubblici. Conclude la professoressa Leotta per sintetizzare il senso dell'iniziativa: «Insegnare la partecipazione attiva e formare coscienze critiche, significa promuovere spazi di autonomia e libertà». E, aggiungiamo noi, preparare cittadini futuri migliori di quelli attuali....



L'attività prosegue... da casa La dott.ssa Veronica Marozzo, del Dipartimento di Economia, da gennaio scorso all'Universidad de Huelva

MESSINA - La testimonianza di una studiosa UniMe in Spagna

«Tutte le mie energie volte a proseguire le ricerche»

Un appello al coraggio: andiamo avanti

MESSINA

Ciascuno di noi, in Italia come in altri Paesi, da settimane ormai vive costantemente la propria quotidianità tra le mura domestiche, a causa delle restrizioni dovute alla gestione ed al contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ma la vita continua e, con essa, anche alcune attività, come dimostra la testimonianza della dott.ssa Veronica Marozzo, ricercatrice presso il Dipartimento di Economia dell'Ateneo di Messina che, da gennaio, si trova in Spagna per un periodo di ricerca presso la Universidad de Huelva.

A supportarla nel suo lavoro vi è il docente spagnolo Alfonso Vargas-Sánchez, in passato visiting professor presso l'Ateneo peloritano; insieme stanno ottenendo risultati (evidenziati anche da alcuni canali informativi ibERICI e all'interno del blog dello stesso

Vargas) che sottolineano, oltretutto, le capacità in ambito internazionale dell'Università messinese.

«In pochissimo tempo - ha testimoniato la ricercatrice - anche qui l'emergenza coronavirus ci ha costretto a restare in casa, ma nonostante questo si continua a lavorare perché la ricerca non si può e non si deve fermare». Nello specifico, la dott.ssa Marozzo sta portando avanti un'attività di ricerca, riguardante il concetto dell'autenticità di prodotto, analizzando e studiando il comportamento del consumatore, con particolare riferimento ai prodotti del settore agroalimentare.

«Mi trovo in Spagna - ha aggiunto la ricercatrice - grazie alla collaborazione tra l'Università di Messina e quella di Huelva, in particolare modo grazie ai professori Augusto D'Amico e Tindara Abbate che mi hanno messo in contatto col prof. Alfonso Vargas-Sánchez con il quale sto conducendo una

parte del mio lavoro. Viste le attuali restrizioni non si può che lavorare in modalità smart working, ma ciò non sta influenzando negativamente sugli sviluppi della ricerca e anzi, paradossalmente, sotto alcuni punti di vista sta permettendo di concentrare le energie e gli sforzi verso il raggiungimento degli obiettivi. Siamo tutti chiamati a rispettare le indicazioni di quarantena e di isolamento ed è per questo che io resto a casa, e lavoro da casa».

TIROCINI A DISTANZA - Intanto, è stato siglato dal rettore prof. Salvatore Cuzzocrea, un decreto con cui sono state predisposte tutte le azioni amministrative e le procedure informatiche relative allo svolgimento dei tirocini. Come già accaduto, per le sedute si laurea, gli esami e le lezioni, anche in questo caso, gli studenti - ove compatibile con l'attività - potranno proseguire senza interruzioni la loro carriera a distanza.

MESSINA - La riflessione dalla redazione di UniVersoMe

Quanto si rivela fragile ciò che credevamo solido

A dura prova la "tenuta" individuale e collettiva

MESSINA

L'insostenibile fragilità dell'essere

Se per alcuni #andràtuttobene, per altri è già andato tutto male. Il Sars-Cov-2 monopolizza l'attenzione di tutto il mondo, non si parla d'altro perché non si può parlare d'altro, non ci si riesce. È entrato nelle nostre vite partendo dall'essere un lontano focolaio in una città cinese all'essere il protagonista della pandemia del ventunesimo secolo.

Queste giornate di quarantena rivoluzionano i concetti di tempo, ora dilatato e fin troppo governabile, e di spazio, dalla distanza obbligata di un metro l'uno dall'altro al blocco degli spostamenti.

Un'evenienza simile non l'avevamo mai vissuta, e nemmeno i nostri genitori. L'esperienza più simile a questa possiamo averla letta al più in qualche libro di fantascienza, vista in un film post-apocalittico, giocata in un videogame.

L'idea di quel mondo, l'unico che abbiamo potuto vivere fino all'inizio della pandemia, si sgretola come un castello di sabbia sotto i colpi della realtà. Lo avevamo costruito immaginando sotto controllo: non potevamo immaginarlo diversamente.

Lo abbiamo posto sul binario dritto e ad unica direzione del progresso, proiettato al futuro, pieno di cuscinetti che avrebbero attutito le cadute, impedito le situazioni più esasperate. Certo, sapevamo delle guerre ancora in corso, della crisi economica, del riscaldamento globale, delle previsioni negative per il futuro: eravamo più o meno coscienti di queste realtà, lontane, non tangibili, ripetute; erano lì ed in qualche modo avremmo risolto. Ancora niente aveva fatto crollare il nostro castello. È stata la cosa paradossalmente più

naturale a farci scoprire qual è il vero comune denominatore dell'uomo e delle strutture sociali che ha creato: la fragilità.

Il virus ci ricorda che abbiamo un corpo e che dipendiamo da quello. Ce ne dimentichiamo continuamente finché non ci ammaliamo: siamo fatti di carne, di ossa, di liquidi. Per respirare abbiamo bisogno di polmoni, che possono riempirsi di ossigeno o toglierli il respiro. Siamo fatti di mani che si toccano, di una bocca ed un naso che possono contagiare mortalmente. In un mondo in cui il silenzio è una patologia, sommersi da notizie, drogati di stimoli, diamo per scontato di essere vivi perché c'è un cuore che batte ed un respiro più o meno costante. Lo senti il movimento dell'aria che entra nel torace? Senti come si muove? Abbiamo bisogno di questo, niente di astratto. Eppure, anche se non ci pensiamo, abbiamo un timer di circa due minuti di vita rimanente, ogni volta che respiriamo si resetta. Fare i conti con la fragilità dell'essere al mondo non è facile. In realtà non ne facciamo esperienza vera finché non siamo interessati in prima persona. Si tratta, in questo momento, solo di un rapporto molto più vicino, un rapporto obbligato che dobbiamo saper instaurare per rispettare restrizioni da quarantena e saper bilanciare per non impazzire. Un rapporto con l'essere che, parafrasando il titolo del noto romanzo di Milan Kundera, può risultare insostenibile.

Oltre la fragilità individuale stiamo osservando la fragilità collettiva, di tutto

quel mondo che credevamo indistruttibile, monolitico; quel mondo che sarebbe cambiato solo per non far cambiare nulla. Eppure le borse crollano, le aziende chiudono, si prevede un periodo di recessione economica globale. Nel frattempo i Governi si muovono sconsiderati, impacciati, in maniera asincrona, i contagi aumentano, le vittime pure. L'Unione Europea non ha saputo mostrarsi compatta contro la pandemia, lusso che non poteva concedersi vista la crisi d'identità che l'attanaglia ormai da qualche anno. Quella non dovesse riuscire ad essere il cemento tra i vari Paesi, metterebbe a rischio la sua esistenza e la tenuta della democrazia nei singoli Stati. Per quanto possa sembrare al lettore un pensiero già sentito e risentito, ora bisogna coglierne il rischio concreto.

Il Sistema Sanitario Nazionale italiano è l'unico castello di sabbia ad aver dimostrato di poter reagire efficacemente, ma lotta oltre il proprio limite. Da tempo eravamo a conoscenza dell'inadeguatezza delle strutture, della carenza del personale, dei fondi insufficienti; oggi gran parte dei pazienti muoiono senza essere mai entrati in terapia intensiva per mancanza di posti.

Credevamo, forse, che per quanto fosse fragile, questo castello avrebbe continuato a reggere? O forse lo avremmo piacevolmente buttato giù noi in favore di una privatizzazione della sanità? La fragilità con cui oggi facciamo i conti è quindi sia individuale sia collettiva.

Antonio Nuccio
Redazione UniVersoMe



REGGIO CALABRIA - Ieri la prima seduta che sarà seguita da quelle degli altri dipartimenti

La tesi di laurea si discute da casa

Il Diies dà il via alla sessione streaming

Ferrara (Digies): in pochi giorni attivati 53 insegnamenti on line

REGGIO CALABRIA

La discussione della tesi di laurea a casa ma in diretta streaming. Alle 13 la proclamazione sempre in videoconferenza. L'emergenza Covid, rivoluzionata i sistemi ma non ferma le attività dell'Università Mediterranea che ieri, secondo il calendario previsto ha dato il via alle sedute di laurea del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, delle Infrastrutture e dell'Energia Sostenibile (DIIES) in streaming sul Canale YouTube della Mediterranea all'indirizzo: <https://tinyurl.com/tvdc8k> o sulla home page del sito web di Ateneo www.unirc.it.

Nei prossimi giorni seguiranno le sedute di laurea degli altri Dipartimenti della Mediterranea. Intanto ieri i neo dottori hanno raggiunto un traguardo importante, niente baci e mazzi di fuori in aula Magna. Ma tanti messaggi sulla rete.

Si chiama Giovanni Allegro il primo laureato in streaming di questa sessione del Diies. «Sono molto contento del risultato che ho ottenuto oggi. Un momento di grave difficoltà che tutto il mondo sta vivendo. Sono contento di aver regalato un sorriso e un momento lieto ai miei amici e ai miei parenti, che hanno potuto condividere questo momento importante per



La sessione Giovanni Allegro e Chiara Laganà; la diretta streaming sul sito dell'ateneo

me». Un'operazione resa possibile grazie alla tempestività organizzativa dell'Ateneo. Infatti considera il neo ingegnere Giovanni Allegro: «Il servizio dell'Università è stato di alta qualità, offerto in un momento di grande difficoltà. Per questo sento di ringraziare tutti i docenti e i tecnici che hanno consentito questo traguardo mio e dell'intero Ateneo».



Chiara Laganà testimonia questa «esperienza formativa, momento di gioia in un situazione difficile, creata una piattaforma da cui ci hanno seguito amici e parenti».

«Il difficile momento che stiamo vivendo a livello globale ci pone di fronte a delle sfide personali, umane ma anche professionali. Come Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e

Scienze umane abbiamo raccolto l'invito rivolto dal nostro rettore, Marcello Zimbone, di attivare in tempi davvero record una piattaforma didattica online» spiega il direttore del Dipartimento Digies, Massimiliano Ferrara.

«Nel giro di una settimana - racconta - sono stati attivati 53 insegnamenti che hanno visto coinvolti gran parte dei docenti e ricercatori del Digies. Gli studenti hanno espresso un pieno apprezzamento per la celerità con cui è stata organizzata una efficiente piattaforma e soprattutto per qualità della nuova offerta. Questa nuova modalità di erogazione della didattica rappresenta per il futuro una nuova conquista da mettere a sistema per la nostra Comunità accademica. In cinese il termine "weiji" accomuna il concetto di crisi a quello di opportunità. L'essenza del periodo che stiamo vivendo, per il quale tant'è cose della vita dovranno essere profondamente riviste e ripensate». Già dai primi di marzo, l'Ateneo aveva sperimentato una formula alternativa. La commissione di laurea e gli studenti in Ateneo hanno celebrato la seduta ma a porte chiuse e in diretta streaming. Operazione che ha consentito ad 88 studenti del Digies di conseguire il titolo nei tempi previsti.

e.d.

REGGIO CALABRIA - "Dante Alighieri"

Slittano le iscrizioni ai corsi di formazione

REGGIO CALABRIA

Università per Stranieri "Dante Alighieri" ed il Centro di Ricerca per le Relazioni Mediterranee "Medalics" prorogano al 30 aprile i termini di iscrizione ai corsi di alta formazione professionalizzante. I corsisti Unida - Medalics avranno l'opportunità di combinare un percorso teorico (5 mesi) e pratico (6 mesi) finanziato dalla Regione Calabria con tirocinio retribuito presso enti e strutture preposte per singolo corso (Tribunali, musei, teatri, aziende, pubbliche amministrazioni). Ai tirocinanti beneficiari di voucher regionale sarà riconosciuta un'indennità mensile (400 euro) da erogare a conclusione dei 6 mesi di tirocinio. Le tasse d'iscrizione al corso sono interamente rimborsate dal voucher regionale. I percorsi professionalizzanti proposti sono i seguenti: Specialisti di gestione delle informazioni e della comunicazione nell'amministrazione giudiziaria; Cultural manager: esperto in promozione turistica e valorizzazione del patrimonio culturale; Esperti in finanza d'impresa; Tecnologie dell'informazione e comunicazione per la governance delle Aree Metropolitane; Specialisti di gestione delle informazioni e della comunicazione presso gli sportelli di prossimità.

In coerenza con la Strategia "Europa 2020" e con il Progetto Strategico CalabriaAltaFormazione, i percorsi

si mirano a rafforzare le opportunità occupazionali dei giovani diplomati/laureati, offrendo loro opportunità di inserimento lavorativo per la sperimentazione sul campo delle competenze acquisite attraverso i corsi di formazione; contribuire alla crescita professionale dei lavoratori, permettendone la qualifica/riqualifica e riducendo il rischio di uscita dal mercato del lavoro. Per l'iscrizione è sufficiente presentare la propria candidatura attraverso il sito <http://formazione.medalics.org> nella sezione relativa ai Cafp. È possibile richiedere maggiori informazioni rivolgendosi ai contatti Medalics: Tel: 3312611162 ; email: info@medalics.org; web: <http://formazione.medalics.org>



I tempi Slittano al 30 aprile i termini per le iscrizioni ai Corsi di specializzazione